

# SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

4/2019 | Agosto/Settembre

## Il potere del tè freddo

Forse qualcuno si ricorda la pubblicità di una nota marca tè freddo: notte afosa nel sud Italia, la moglie accaldata rifiuta le avances del marito con un lapidario «Antonio, fa caldo!», lui non demorde, offre il tè freddo alla moglie che miracolosamente cambia atteggiamento. Ridendoci su, dopo un'estate calda anche alle nostre latitudini, mi viene da pensare ad una collega che un giorno mi ha detto: «Molti anziani, quando andiamo a fargli la doccia in estate, accendono l'infrarossi perché hanno freddo. Loro si rinfrescano, mentre noi facciamo un bagno di sudore». Un pensiero e un ringraziamento a tutte le operatrici e operatori Spitex che durante l'estate viaggiano in auto che sembrano forni, che entrano in case simili a saune e che, malgrado ciò, mantengono il sorriso. Tutto questo mentre il direttore se ne sta in ufficio con l'aria condizionata. L'anno prossimo faremo in modo di distribuire a tutti i collaboratori il miracoloso tè freddo ...

di Stefano Motta  
Redazione Spitex Rivista

## Il lavoro più importante in Svizzera

Lanciata la campagna nazionale per rendere maggiormente attrattivo il lavoro nelle cure di lunga durata.

Spitex Svizzera, CURAVIVA Svizzera e OdASanté hanno lanciato la campagna «Il lavoro più importante in Svizzera», per richiamare l'attenzione sull'attrattiva delle professioni nel settore delle cure di lunga durata e sulle opportunità di carriera, in considerazione dell'emergente carenza di personale qualificato. La campagna sottolinea la necessità di disporre di personale per le cure di lunga durata in quantità sufficiente per consentire alle persone bisognose di condurre una vita auto-determinata di qualità elevata.

Le risorse di personale scarseggiano già. Gli istituti di cura e le organizzazioni Spitex hanno spesso difficoltà di reclutamento. A causa dell'evoluzione demografica, la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità e OdASanté prevedono che entro il 2025 saranno necessari circa 17 000 operatori specializzati in più. Soltanto gli istituti di cura e gli Spitex hanno già bisogno di 10 000 professionisti. Sono particolarmente richieste le figure professionali con diploma di grado terziario nel settore delle cure e il fabbisogno è destinato a crescere: ogni anno il titolo terziario (grado di scuola specializzata superiore e scuola universitaria professionale) è conseguito da meno della metà della forza lavoro necessaria.

La campagna intende colmare questa lacuna sensibilizzando l'opinione

pubblica su questo tema. Un ulteriore obiettivo è quello di motivare il personale esistente a proseguire la formazione e a rimanere in questo ambito professionale. I professionisti delle cure possono contare su ambiti di attività interessanti e su un'ampia gamma di opportunità di formazione continua e di carriera nelle cure di lunga durata.

di Stefano Motta  
Redazione Spitex Rivista



Un manifesto della campagna pubblicitaria.

# Quando la vicinanza conta

Disporre di una sede operativa negli stessi stabili di un ospedale o di una casa per anziani favorisce il lavoro di rete.



Cosetta Lazzarotto. Foto: spitex.ch

SPITEX<sub>Tre Valli</sub> due anni fa ha trasferito la propria sede operativa della Valle di Blenio presso lo stabile situato tra l'ospedale regionale e la Casa Anziani «La Quercia» di Acquarossa. Da quel momento la collaborazione con i due enti, ed in particolare con l'Ente ospedaliero cantonale, si è notevolmente sviluppata ed incentivata.

La direttrice sanitaria di SPITEX<sub>Tre Valli</sub>, signora Cosetta Lazzarotto, ne è convinta: «Essere nello stesso stabile dell'ospedale favorisce la conoscenza reciproca e migliora decisamente la collaborazione.»

In altri comprensori cantonali si è sviluppata la figura dell'infermiera di legame, mentre nella collaborazione con l'ospedale di Acquarossa la capo équipe effettua regolarmente una valu-

tazione dei nuovi casi assieme all'assistente sociale o all'infermiere del paziente. Il principio rimane lo stesso. Si organizza poi, se necessario, una visita dell'infermiera di riferimento direttamente in reparto. Visto che i numeri sono relativamente contenuti, gli infermieri di reparto e quelli delle cure a domicilio si conoscono praticamente tutti e quindi il rapporto è molto fluido, snello ed efficace. Si sono anche istaurati degli scambi di competenze, come ad esempio in occasione della formazione su una particolare tecnica infermieristica (cura di una protesi oculare) impartita da un'infermiera di SPITEX<sub>Tre Valli</sub> al personale del

nosocomio, che ancora non la padroneggiava. Per le altre sedi dell'EOC o le cliniche presenti sul territorio cantonale ci si attiva direttamente con gli specifici reparti, in modo da attingere nel modo più rapido e sicuro possibile alle informazioni sanitarie rilevanti.

Nello stesso nucleo di stabili dell'ospedale e delle cure a domicilio, è insediata anche la casa per anziani «La Quercia», che dispone pure di letti per soggiorni temporanei. «Anche con loro la collaborazione sta sempre più migliorando: in caso di ricovero forniamo ad esempio i dati bibliografici che abbiamo raccolto, oltre che a quelli sanitari» ci conferma Cosetta Lazzarotto. Anche in quest'ambito a livello di formazione è iniziato un fruttuoso scambio che coinvolge per ora gli apprendisti OSS, che effettuano degli stages in entrambe le strutture al fine di acquisire le competenze specifiche a dipendenza di dove queste sono esercitate maggiormente. Nei prossimi mesi è previsto lo sviluppo di ulteriori collaborazioni nel settore della formazione continua dei collaboratori. Si può così dire che ad Acquarossa sta nascendo un polo socio-sanitario, che comprende ospedale, casa anziani e cure a domicilio.

Gli organi direttivi di SPITEX<sub>Tre Valli</sub> ritengono molto importante e fruttuosa l'esperienza fatta ad Acquarossa ed in tal senso hanno trovato con l'EOC una soluzione logistica simile presso la loro sede situata a Faido, in Valle Leventina. Anche qui la casa per anziani si trova a poca distanza e si potrebbe quindi ipotizzare uno sviluppo simile a quello in atto in Valle di Blenio: il tempo ce lo dirà.

Buon lavoro SPITEX<sub>Tre Valli</sub>

di Stefano Motta  
Redazione SpiteX Rivista

# Regione solidale

Nei comuni di Airolo e Blenio ha preso avvio un progetto di attivazione delle risorse comunitarie.

Siamo soliti pensare che siano gli utenti a recarsi in un centro diurno, dove trovano operatori ed animatori. Il centro diurno della sezione ATTE Biasca e Valli si è fatto promotore di un progetto che parte da un presupposto diverso ma complementare, e cioè sono gli operatori che si recano sul territorio.

Il progetto «Regione solidale» presentatoci Yves Toutoungi, coordinatore del centro e del progetto, si prefigge di «migliorare la qualità di vita delle persone attraverso lo sviluppo di una comunità attiva e partecipe». Alla base troviamo il concetto di sviluppo comunitario, che favorisce la solidarietà tra gli abitanti di un territorio comunale per permettere una migliore integrazione della popolazione anziana o senza attività che si trova a domicilio. L'obiettivo è quello di creare dei gruppi di abitanti (in base agli interessi comuni) con i quali identificare e sviluppare dei progetti di vita in collaborazione con enti e associazioni presenti sul territorio. In questo caso si propone quindi agli abitanti di Airolo e di Blenio di incontrarsi, riflettere assieme, esprimersi sui bisogni, immaginare soluzioni, creare dei progetti ed implementarli. Troviamo questo tipo di esperienze, ormai consolidate, soprattutto nel Canton Vaud con i progetti dei «quartiers solidaires», dove questa metodologia è stata applicata con successo soprattutto in zone (quartieri) di alcune città. Si tratta quindi di trasporre la filosofia di intervento in zone più periferiche.

## Un metodo da sperimentare

Il progetto si sviluppa su tre anni: nel primo le due operatrici di prossimità si recano sul territorio, in accordo con le autorità comunali, per presentare il progetto, incontrare la popolazione, raccogliere informazioni e creare i primi gruppi di abitanti che si mettono a disposizione per le attività. Nel secondo anno si passa alla fase operativa, dove le operatrici seguono e stimolano i gruppi. Si tratta quindi di un ruolo di attivatori di risorse. La terza fase è caratterizzata dalla stabilizzazione dei gruppi di abitanti, valutando in parallelo i mezzi e le risorse necessarie per fare il modo che il tutto prosegua in modo autonomo.

«Malgrado qualche ritardo, siamo entrati ormai nella seconda fase, e possiamo dire che vi è un forte interesse al progetto e al processo che questo mette in atto» ci confida Yves con una punta di orgoglio. Esistono infatti molte associazioni che sono attive nei comuni, ma quello che manca è un coordinamento, seppur spontaneo, tra i vari settori di attività. L'accoglienza favorevole e la curiosità manifestata dalla popolazione e dai municipi lascia presagire che questa nuova iniziativa si trasformerà ben presto in una realtà da cui prendere spunto.

di Stefano Motta  
Redazione SpiteX Rivista

[www.attebiascaevalli.ch](http://www.attebiascaevalli.ch)





# Verso una migliore definizione degli appartamenti protetti

Lo studio promosso da Spitex Svizzera, Curaviva, Senesuisse e Pro Senectute permette di meglio definire questo recente fenomeno.

## Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

### Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio  
Effingerstrasse 33  
3008 Berna  
Telefono +41 31 381 22 81  
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

### Redazione

Spitex Rivista  
c/o MAGGIO  
via Campagna 13, 6982 Agno  
stefano.motta@sacd-ti.ch  
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

### Pubblicazione

6x per anno

### Termine redazionale

17 settembre 2019 (edizione 5/2019)

### Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

### Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista  
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen  
Telefono +41 31 740 97 87  
abo@spitexmagazin.ch

### Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)  
Stefano Motta, redattore (sm)

### Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

### Annunci

Stutz Medien AG  
Christine Thaddey, Responsabile editoriale  
Einsiedlerstrasse 29, 8820 Wädenswil  
Telefono +41 44 783 99 11  
Cellulare +41 79 653 54 83  
christine.thaddey@stutz-medien.ch  
www.stutz-medien.ch

### Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo  
www.pomcanys.ch

### Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil  
www.stutz-medien.ch

stampato in  
**svizzera**

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Sentiamo sempre più parlare di appartamenti protetti o a misura d'anziano (o di persona con handicap), che sono concepiti come via intermedia tra il proprio domicilio e la casa per anziani. Ma questo concetto è per il momento ancora mal definito a livello svizzero. Esistono infatti delle differenze di offerta regionale e le forme di finanziamento non sono uniformi. Lo studio «Habitat protégé en Suisse»<sup>1</sup> (Betreutes Wohnen in der Schweiz) ci fornisce una spunto di analisi molto interessante, definendo quattro categorie di appartamento protetto, a seconda del tipo di prestazioni d'assistenza che vengono richieste/offerte.

- La categoria D si limita al concetto architettonico (senza barriere) e ai servizi di base come la sicurezza (sistema di chiamata in caso di urgenza) e sostegno alle attività quotidiane (pulizie, pasti, sostegno amministrativo).
- Nella categoria C lo stato di salute e la capacità di svolgere una vita autonoma sono valutate da professionisti. L'accento è messo sul mantenimento e lo sviluppo delle capacità individuali. Un professionista rimane a disposizione durante gli orari d'ufficio.
- La categoria B è caratterizzata dalla presenza di prestazioni che coprono tutti i bisogni di cure e di assistenza. Le risorse degli individui e dei familiari sono valutate sistematicamente, così come i fattori di rischio da tenere in considerazione. Sono così organizzate le prestazioni di cui hanno bisogno sull'arco delle 24 ore.



- L'appartamento protetto di categoria A permette di rimanere a casa fino alla morte. L'équipe di sostegno è completata da professionisti specializzati in fisioterapia, nell'educazione specializzata, nella demenza senile, nelle malattie psichiche, nelle dipendenze e nelle cure palliative.

Questa categorizzazione dovrebbe servire a fare chiarezza anche sulle modalità di finanziamento, di cui si occuperà prossimamente la Commissione della sicurezza e della sanità del Consiglio nazionale.

di Stefano Motta  
Redazione Spitex Rivista

<sup>1</sup> Imhof L., Mahrer-Imhof R. (2018). Habitat protégé en Suisse: Les fondements d'un modèle. Étude mandatée par Curaviva Suisse, Senesuisse, Pro Senectute Suisse, Aide et soins à domicile Suisse. Winterthur: Nursing Science & Care GmbH